

XXII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 29 AGOSTO

XXII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*D'eterna gloria sei re,
o Signore; nessuno mai
ha veduto Iddio,
ma tu che vieni
dal seno del Padre,
tu solo al mondo
lo hai rivelato.
Per te ogni cosa
è stata creata, senza di te
non vi è nulla che esista:
tu sei la vita,
la vita è la luce,
luce che ora
risplende nel mondo.
A sua immagine è fatto Adamo,
ma ora sei tu*

*lo splendore di Dio:
così illumini ogni esistenza,
e in te riveli
il nostro destino.*

*Per ricomporre la sua figura
la nostra carne
hai voluto assumere,
e l'hai portata
fin sopra la croce
onde lavarla
nel fiume di sangue.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!
Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;

il superbo invece
lo riconosce da lontano.

Se cammino
in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;
contro la collera
dei miei avversari

stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore
è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non aggrungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio» (Dt 4,2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un cuore puro, Signore!**

- Rendici capaci di accogliere le tue indicazioni come un dono da non manipolare e una strada sicura per una vita saggia e intelligente.
- Fa' che ci lasciamo contaminare dai bisogni e dalla sofferenza dei fratelli, invece che dalle nostre illusioni di purezza.
- Liberaci dal rischio di ostentare l'osservanza di una tradizione rigida e aiutaci a non trascurare la nostra interiorità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Gloria

p. 644

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che sei vicino al tuo popolo ogni volta che ti invoca, fa' che la tua parola seminata in noi purifichi i nostri cuori e giovi alla salvezza del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 4,1-2.6-8

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ¹«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in prati-

ca, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. ²Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

⁶Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”.

⁷Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? ⁸E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 14 (15)

Rit. **Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.**

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA Gc 1,17-18.21b-22.27

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei carissimi, ¹⁷ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. ¹⁸Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

²¹Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. ²²Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. ²⁷Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gc 1,18

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
per essere una primizia delle sue creature.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 7,1-8.14-15.21-23

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. ⁷Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. ⁸Trascurando

il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: ²¹«Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 646

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Nulla fuori

Il lungo discorso sul pane di vita è terminato. Il Vangelo di Giovanni riconsegna il testimone a quello di Marco che, attraverso una pagina densa e interessante, svela il nome della difficoltà di fede messa in evidenza dalla «parola dura» che il Maestro Gesù ci ha rivolto in queste domeniche estive. Si chiama cuore «impuro» (Mc 7,23) l'ostacolo che ci impedisce di entrare in sintonia profonda con Dio e la sua offerta d'amore.

Da sempre l'uomo avverte il bisogno di pulirsi e purificarsi in certi momenti importanti della vita. Tra questi, rientra anche l'ambito del sacro, il tempo e lo spazio nei quali l'uomo si mette in relazione con il Dio vivente e invisibile. I «farisei» e gli «scribi» (7,1) avevano ereditato e tramandato una cospicua «tradizione» (7,3) di regole e precetti, utili a disciplinare con «saggezza» e «intelligenza» (Dt 4,6) il rapporto con il Signore. Tra questi c'erano anche le famose «abluzioni» delle mani e le «lavature» (Mc 7,4) degli oggetti. Il senso di queste norme potrebbe risultare lontano o estraneo alla nostra sensibilità moderna, molto laica e ormai affrancata da certi formalismi religiosi. Tuttavia, conviene ricordare che anche la nostra tradizione cristiana, lungo i secoli, si è riempita di regole, norme e riti. Inoltre, anche la nostra società post-moderna non è altro che una «liturgia» piena di costumi, abitudini e imperativi a cui tutti obbediscono con meccanica fedeltà.

I riti di purificazione sono presenti in ogni generazione umana perché sono una necessità antropologica, che nasce dalla coscienza di non essere ancora degni e pronti per affrontare i momenti più sacri della vita. Corrispondono al bisogno di sentirsi puliti, in ordine, adeguati alla circostanza. Tuttavia, qualsiasi pratica di purificazione proviamo a compiere – siano esse antiche e collaudate formule religiose, o i più laici imperativi della società contemporanea – riusciamo a modificare solo l'involucro della nostra vita, come già i profeti denunciavano: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me» (7,6). Incapaci di purificarci da noi stessi, diventiamo facilmente «ipocriti» (7,6) e molto critici nei confronti di tutto ciò che ci circonda. Non riuscendo a sbiancare la nostra vita come vorremmo, cominciamo a pensare che il problema deve essere per forza all'esterno. In questo quadro fosco, compare come un raggio di luce la parola del Signore Gesù: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro» (7,14-15). La radice della nostra impurità non va cercata fuori, in un'inutile quanto pericolosa caccia al colpevole. Sono le profondità del nostro cuore a partorire tutti i possibili «propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (7,21-22). Questa presa di coscienza non è una parola di giudizio, ma di liberazione. Se, infatti, accettiamo che la tenebra sta dentro,

non fuori, allora Dio ci può salvare. Perché noi non siamo esseri radicalmente impuri, ma figli di Dio. Dentro di noi non abita solo la menzogna, ma più profondamente una «parola di verità» che, attraverso il nostro battesimo, «è stata piantata» in noi e può portarci «alla salvezza» (Gc 1,21). Questa parola si è fatta carne ed è il cibo che possiamo imparare a masticare, accogliendolo «con docilità» (1,21).

I riti di purificazione sono inutili perché solo un Altro può rendere puro il nostro cuore, amandolo così com'è. Questo era il senso profondo del discorso sul pane di vita, la carne di Cristo offerta come cibo per il mondo. A noi pare impossibile che Dio sia così dalla nostra parte da immergersi nel nostro cuore sporco per farlo diventare pulito. Ci sembra una follia che Dio possa amarci per quello che siamo, facendosi carne della nostra carne. Eppure, nella misura in cui ci nutriamo di questa speranza, la purezza in noi guadagna terreno. Smettiamo di vivere con affanno il tempo e le occasioni, perché impariamo ad accogliere tutto come un «dono perfetto» che viene «dall'alto», che discende «dal Padre» (1,17).

Signore Gesù, tu porti alla luce le tenebre dentro di noi non per mortificarci ma per amarci dove non siamo amabili per nessuno, nemmeno per noi stessi. Fa' che la speranza di non essere solo un groviglio di male ci purifichi dal di dentro e ci renda capaci di non accusare più nessuno, perché nulla fuori di noi è impuro ma tutto fuori di noi è un dono da imparare a ricevere.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Memoria della recisione del prezioso capo del santo e glorioso profeta, Precursore e Battista Giovanni (per gli ortodossi e i greco-cattolici è giorno di digiuno).

Copti ed etiopici

30.000 monofisiti di Alessandria, martiri (455-456).

Luterani

Martin Boos, predicatore del risveglio in Renania (1825).